

conte Guido Rangon si parte et quella dil conte Alvise di Gonzaga, le qual cavalcherano, nè si sa dove.

*Di Milan, di 30, al prefato Governador nostro.* Come l'aquisto fece le zente dil re Christianissimo, capo monsignor di Sparo, a San Zuane di Pe' di Porto, paso de importantia, dove erano 300 fanti dentro, et apropinquato lo exercito si rese. In qual exercito è da 12 milia persone a tal impresa, et il Re à fato capitano de. . . . . monsignor de Roval, et capitano di 6000 venturieri monsignor di la Guisa etc., et monsignor di San Polo capitano di. . . . . Monsignor di Lutrech parti a di 30 dil pasato per Franza. Il Vicario di le provision li rispose a la richiesta di scudi 160 milia non esser possibile darli la dita summa, e resta in loco di Lutrech fino el torni monsignor di Lescu, suo fratello. Ha tolto termine tra andar e tornar zorni 30 e non più.

191\* *Di Ruigo, di sier Francesco Foscari podestà et capitano, di primo.* Come, havendo auto una lettera di Ferara, di uno trattato scoperto contra il Duchà, la manda qui. *Di Ferara, di 30,* non dice chi scrive. Li avisa esser scoperto uno trattato si faceva contra il signor Duchà per via dil Legato dil Papa è a Bologna, di alcuni qual voleano amazar il Duchà, per il che è stato presi 4 nominati, *videlicet.* . . . . Pelegrin et Jacomo Stringer et do altri, uno di qual era incapuzato. Si dice voleano amazar il Duchà quando la sera andava o tornava a Belveder; et la note le zente dil Papa sariano cavalcate apreso la terra, e veder di aver la porta, et questa terra robada. Sguizari sono a Ravena; et il Duchà fa dar corda a questi tali per saper la verità; et al dito capuzato, cussi stravestito, li dete la corda.

*Deposition di uno stato a parlar a' sguizari per saper di novo, mandato per messier lo Canzelher grandò nostro, fata a di 3 di questo.* Come, partito di qui et zonto a Bologna a di 28, dove erano li sguizari, a di 30 parti per Modena, dove aspectavano essi sguizari. Et volendo parlar a quel amico era con lo episcopo di Ventimia, et cussi introno li sguizari et non li potè parlar, ma poi messe ordine parlarli a mezo zorno drio le mure, al tempo li sguizari dormiva. E li disse, doman si leveriano de li per Rezo; e li ordinò li parlasse avanti il suo partir, li diria qualcosa altro. Et cussi li parlò poi; qual li disse non esser stà fato conclusion, et uno di capitani esser andati a Bologna per questo effecto. *Item,* referisse, venendo poi a Bologna, scontrò uno corier dil ducha di Ferara, suo amico. Li

disse dil trattato scoperto in Ferara di uno Hironimo Bardochio, al qual il signor havia fato ruinar uno suo bellissimo loco sora Po per far una forteza; et qual sdegnato, praticò dar la terra al Papa per via dil signor Alberto di Carpi, et fato il trattato, che il zorno dil Corpo di Christo, quando il Duchà andava in processione, lo dovesseno amazar e dar una porta al Papa. *Unde,* dito Bardochio pentitosi di l' eror suo, revellò il tutto al Duchà; *unde* è stà retenuti alcuni per saper la verità, soto specie havesseno auto robe dil Cardinal fradello dil Duchà.

*Letera di quel sguizaro da Sviz, di 3, da... drizata al Canzelher grandò nostro.* Come sguizari erano in Bologna e partivano per. . . . ., perchè il Papa non li voleva atender a la promessa di darli page 10, e voleva dar ducati 2 per paga, e sguizari non li volse. E il capitano andò a Fiorenza a parlar al cardinal di Medici di questo, et a di 30 ritornò molto aliegro. A di primo, si levò per 192 Modena. Et come li sguizari, 12 cantoni haveano publicà la liga e confederazion fata con il re Christianissimo, et electi 12 oratori uno per canton.

*Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a di 23, venute ozi in Pregadi, date a Digiun.* Come ricevete nostre di 8, che non parli al Re di sguizari. Si scusa non scrisse per parlar di questo; ma ben in caso fusse conclusa la liga, hessendoli fato moto di condur sguizari, quello avesse a risponder. Scrive esser venuto nova, come lo exercito havia auto la città di Pampalona a pati; per il che volse andar ad alegrarsi con Madama, perchè il Re era ito a la eaza, justa il solito suo; et cussi si alegrò e con monsignor lo Armiraio, e scrive colloqui auti insieme etc. Et parlando col dito Armiraio, volse lui instesso parlasse al nontio portoe la nova, qual era li. Dice, a di 14, havendo auto San Zuane di Pe' di Porto et aviati fantarie e cavali con l'artillarie piccole ad alcuni castelli, quelli si reseno subito; et cavaleando il campo, quelli di Pampalona a di 17 li mandò le chiave, hore 2 poi mezo zorno, et il ducha di Nazara, era li dentro, si havia absentado. Scrive intrò poi da Madama, con la qual si alegroe, et *bona verba hinc inde dicta* di l'amor porta il Re a la Signoria nostra. Poi monsignor l'Armiraio li disse esser zonte lettere di Roma, il Papa sollicitava la conclusion di la liga con lassar il capitolo di poter castigar li subditi; *unde* lui Orator disse non era da far questo, perchè il Papa si faria tropo grande. Il Re, si dice, tornerà diman, con il qual parlerà. Scrive, ozi è stà expedito monsignor di San Polo, qual va a. . . . ., sopra Lorena, per far la